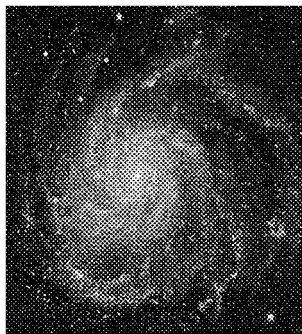


L'Universo secondo

Amedeo Balbi



Dopo un'esperienza all' università di Berkeley, California, è al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, **Amedeo Balbi** verrà ad insegnare nel nostro Ateneo. Ricercatore a Tor Vergata, classe 1971, attualmente partecipa alla missione spaziale Planck, uno dei progetti più importanti nel mondo per spiegare le origini del cosmo. Nel suo ultimo libro "Il buio oltre le stelle" (codice edizioni), **Balbi** ripercorre la storia dell'astronomia raccontando gli straordinari risultati raggiunti dall'uomo ed esplorando i lati oscuri dell'universo, consapevole che i segreti da strappare al buio del cielo notturno sono ancora tanti. Nel 2011 cadono i cinquant'anni del il primo uomo che viaggiò nello spazio. Era il 12 aprile 1961 e Yuri Alexeievich Gagarin, giovane pilota dell'aviazione sovietica, partì dalla base segretissima Baykonur sulla navicella Vostok. E mentre dagli oblò osservava le nuvole e le ombre che queste proiettavano sulla Terra lontana vide il "cielo nero, pieno di stelle, come un campo arato e seminato di fresco". Tra le tante domande a lui poste ne troviamo una in particolare. Recentemente, infatti, gli scienziati della NASA hanno scoperto che nella Via Lattea, la nostra galassia, ci sono 1235 potenziali pianeti e 54 di questi sono nella cosiddetta "Goldlocks

Zone", o cintura verde, una fascia considerata abitabile. La domanda posta era legata al fatto se questi elementi potessero far pensare all'esistenza di "copie" del Sistema Solare, ma purtroppo, nonostante i dati e le ipotesi siano molte, non c'è ancora un qualcosa di certo che possa attestare ciò. L'Universo resterà, ancora per molto, un mistero.

Emanuele Albano

